

LA TRAGEDIA DEI PAESI COLPITI DAL MAREMOTO

GIÙ LE MANI DA QUESTI BAMBINI

di RENATO FARINA

Stanno rubando i bambini terremotati in massa, con destrezza, con facilità. Alcuni saranno adottati a Singapore e in Malesia. Quelli, possiamo dirlo, sono i fortunati. I più saranno destinati al commercio sessuale in qualche altra parte meno sconvolta dell'Asia o ingaggiati come schiavi per le faccende di casa nella dimora di qualche emiro. Un numero imprecisato viene buono per i trapianti di organi.

Stentiamo a crederci, ma ci sono agenzie dell'Onu che lo confermano. La prima denuncia fu nel 1995, da allora il traffico si è ampliato. E ora, tra le rovine delle città, negli ospedali e nei campi profughi, gli orchi non fanno fatica a riempire il loro carniere. Mai ci fu al mondo un'occasione tanto ghiotta, e chissà quando se ne ripresenterà una

simile. Questa volta, almeno questa volta se la nostra commozione dinanzi ai piccini morti o in lacrime non diventa azione dura e tenera per difenderli, siamo delle canaglie. Siamo peggio dello tsunami che era cieco, mentre noi ora ci vediamo benissimo e non possiamo fingere di non sapere. Se lasciamo fare vinciamo in vigliaccheria con gli sciacalli che hanno frugato i cadaveri per portar via oro e gioielli. Se non agiamo, noi permettiamo uno stupro di innocenza sotto i nostri occhi.

Di bambini ne sono morti - secondo stime ancora approssimative - tra i 50 e i 100mila. Molti di essi sono stati risucchiati nelle profondità degli abissi. Altri, raccolti come frutti da alberi (...)

(...) dove si erano impigliati, sono stati abbracciati un'ultima volta dalla mamma, passerli senza peso. Isopravvissuti li abbiamo visti correre sulle spiagge, guardando noi, proprio noi, dentro le telecamere o gli obiettivi dei fotografi. In quei secondi ci facciamo piccini

più di loro. Avremmo fatto tutto per questi nostri figli, in quel momento. Ho scritto: in quel momento e nostri figli. Li abbiamo sentiti parte di noi, impossibile tagliarci via una mano, cavarci gli occhi, permettere la violenza su un bambino: è bastata la natura matrigna, non possiamo essere noi patrigni o estranei. Ci conosciamo però: per un tot di tempo, vorremmo dare tutto, e siamo sinceri, non mentiamo. Passano dieci giorni e ci siamo già abituati al dolore degli innocenti. Siamo dei poveracci, siamo disposti a ricordarci di ogni sciocchezza pur di dimenticare l'essenziale.

Qualcuno però batte il martello sulla campana dell'orrore e della tenerezza, bisognerà ricordarsi quello che abbiamo imparato stando tra le braccia di nostra madre. Giù le mani dai bambini, salvo che non siano le carezze dei genitori e di chi li rispetta nel profondo, senza adoperarli come l'unica merce semplice da piazzare.

Ci siamo accorti dello scempio, perché gente specializzata ha rapito un bambino danese ed uno svedese. Chi ha portato via il dodicenne scandinavo è stato filmato da una telecamera, e si sta cercando di identificare l'orco. L'Unicef segnala trecento rapimenti nella sola regione di Aceh, in Indonesia. Ieri la nostra Lucia Esposito aveva dato notizia di cento bambini

di Phuket, thailandesi e stranieri, trasportati in ospedale e poi dimessi: consegnati a chi, non si sa. Bastava dire: sono lo zio. In Sri Lanka si registrano casi di stupri di piccini nei campi. Va così. Molte creature sono separate dai genitori nel caos, altri sono scampati alla morte dei cari: sono tra i centocinquantamila e i trecentomila i piccoli orfani in tutta la regione.

Che fare? Intanto, per

favore, almeno noi italiani non litighiamo. Nei giorni scorsi, c'è stato un contenzioso tra due diverse branche delle nostre strutture di soccorso. È parso che Protezione civile e Croce rossa lot-

tassero per comandare negli aiuti. Con prontezza, ieri Gianfranco Fini ha stabilito gerarchie e priorità. Non vogliamo nuovi casi Arcobaleno. Qui non c'è soltanto da distribuire viveri e ospedali, ma ristabilire un principio di vita civile, di funzionamento dell'autorità locale così che i bambini non siano più catturati dalle organizzazioni che li ingoiano per denaro e per piacere.

Da quando esiste Libero ci siamo battuti contro la pedofilia, a costo di passare per giustizialisti. Abbiamo denunciato il

commercio di organi. Un fenomeno tremendo. Se può valere la mia testimonianza: la mia fami-

commercio di organi. Un fenomeno tremendo. Se può valere la mia testimonianza: la mia fami-